

1 ottobre 2008

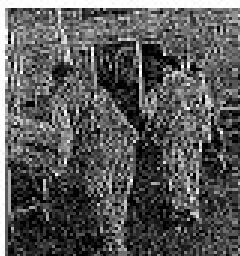
La sentenza 4mila euro

Infermiera aggredita Asl la risarcisce

VENEZIA — Il 12 agosto 2007 il figlio di una signora catalogata come «codice bianco» era andato in escandescenza e le aveva rotto il setto nasale con un pugno. Nei giorni scorsi l'Asl 12 di Venezia è stata condannata a risarcire 4558,25 euro a K.B., 34enne infermiera del pronto soccorso dell'ex ospedale Umberto I di Mestre per non aver adottato quelle precauzioni tali da difendere medici ed infermieri dall'ira dei pazienti, soprattutto in un'area così «di frontiera». Il giudice del lavoro Paola Ferretti ha infatti riconosciuto la responsabilità dell'azienda sanitaria veneziana per «aver omesso — è scritto nella sentenza depositata nei giorni scorsi — di approntare misure di sicurezza atte a tutelare la integrità dei propri dipendenti anche nei confronti di atti criminosi compiuti da terzi».

Il fatto era stato molto grave, anche se — come ha ricordato l'avvocato Valter Duse, legale della Uil che ha seguito la causa al tribunale di San Cassiano — nei due anni precedenti erano stati ben sette i casi di violenza al pronto soccorso. Quel giorno Alessandro Zanetti era entrato nell'area del triage, dove si trovano gli infermieri che valutano i pazienti che arrivano al pronto soccor-

so, urlando ed imprecando alla ricerca della madre. L'uomo non si era calmato nemmeno quando l'infermiera lo aveva accompagnato nell'ambulatorio dei codici bianchi. Lì aveva infatti preso per il collo un



Pronto soccorso

altro infermiere e quando K.B. aveva cercato di intervenire si era presa un pugno sul naso: i medici le avevano dato 30 giorni di prognosi. Così lei ha fatto causa all'Asl, affermando che più volte era stato segnalato il problema della sicurezza al pronto soccorso dell'Umberto I, tanto che nei mesi successivi l'azienda avrebbe attivato un servizio di vigilanza privata nelle ore notturne, quelle non coperte dalla Polizia di Stato. Il giudice ha dunque ritenuto omissivo il comportamento precedente dell'Asl 12, calcolando in 3838,25 euro il danno biologico permanente e in 720 euro quello temporaneo, anche se lei aveva chiesto una cifra decisamente superiore, di circa 17 mila euro. L'Asl dovrà inoltre pagare le spese della consulenza tecnica e 2400 euro di spese legali. Zanetti è anche stato denunciato a livello penale per lesioni e nei mesi scorsi il pm Carlotta Franceschetti ne ha chiesto il rinvio a giudizio. Dunque anche per l'uomo c'è ora il rischio anche di essere condannato dal tribunale di Venezia.

causa patrocinata dall'avv. Valter Duse
per la UIL FPL Venezia